

Ancora sulle famiglie..... La posizione del PD Bresciano

«È da molto, troppo tempo che in Italia si discute del riconoscimento delle coppie di fatto, eterosessuali e omosessuali. Una discussione, peraltro, spesso strillata, viziata da pregiudizi e integralismi, lontana dall'analisi e dalla presa in carico dei bisogni delle persone. [...] Non possiamo sottovalutare l'azione dei movimenti conservatori che, anche a Brescia, puntano a fermare ogni possibilità di cambiamento, magari brandendo il vessillo della famiglia cosiddetta "tradizionale", contrapponendo un tipo di famiglia ad un'altra, o agitando fantasmi inesistenti (la fantomatica teoria del gender).

Anche al nostro interno, infine, potrebbe esserci la tentazione di liquidare il tema come argomento secondario o, ancora, come questione eticamente sensibile rispetto alla quale il partito dovrebbe limitarsi a registrare posizioni personali, magari perfino antitetiche. Al contrario, c'è bisogno di un impegno corale: parlamentari, dirigenti e militanti del PD, amministratori locali. Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per non perdere un'altra occasione e far fare finalmente un passo avanti – politico, sociale e culturale – al nostro Paese. Non dobbiamo stancarci di spiegare che l'estensione di diritti non comporta alcun rischio per chi questi diritti già li detiene e li esercita. Dobbiamo sottolineare come la rivendicazione di diritti da parte delle unioni di fatto riveli anche la loro consapevolezza in merito alla necessità di assumere doveri e responsabilità, verso il partner, i figli, la società. Ed è dunque l'intera società che può beneficiare di una legge che riconosca il valore dei vincoli affettivi stabili, indipendentemente dal fatto che una coppia sia eterosessuale o omosessuale».

Così si è espressa il 13 febbraio 2015 la Direzione Provinciale del Partito Democratico di Brescia, con un solo voto contrario (per inciso motivato dall'idea che questa posizione non fosse sufficientemente progressista). Potrebbe bastare questa citazione per commentare il recente intervento dell'eurodeputato PD Luigi Morgano sul Giornale di Brescia. Poiché la "democrazia degli affetti" che vogliamo costruire è basata sul dialogo e sul confronto aperto, invitiamo fin d'ora l'on. Morgano a un dibattito pubblico in cui, da un lato, lui possa illustrare in modo più articolato le ragioni del suo dissenso, mentre qualcuno di noi possa interloquire sottolineando ad esempio come sia ormai ora di declinare il termine "famiglia" al plurale e di abbandonare categorie strumentalmente fuorvianti da un confronto serio come quella di "famiglia naturale".

"La democrazia degli affetti" è il titolo che abbiamo dato a una serie di incontri che il Partito Democratico bresciano, per voce dei Dipartimenti da noi coordinati, sta portando nei circoli della provincia con l'intento di confrontarci serenamente – sulla base di documentazione appropriata dal punto di vista sociologico, psicologico e pedagogico – su un tema che richiede sensibilità, correttezza, conoscenza. L'amore tra due uomini o due donne ha la stessa dignità e lo stesso valore dell'amore tra un uomo e una donna, così come un'unione eterosessuale non può essere disconosciuta solo per il fatto di non essere suggellata dal matrimonio. Non si tratta in alcun modo di "imporre modelli di società", di famiglia, o addirittura di "pensiero unico" come qualcuno erroneamente sostiene (con particolare riferimento all'ambito educativo). Semmai al contrario di liberalizzare la società, anche in questo ambito, in una logica laica e includente. La politica (democratica) ha il compito di affrontare i cambiamenti della società, di comprenderli e organizzarli in un pensiero e una prassi che garantiscano un sereno clima di reciproco rispetto tra le differenze, evitando che le legittime convinzioni personali condizionino scelte politiche e normative necessarie per garantire i diritti sanciti dalla nostra Costituzione. Evitando anche di alimentare, sebbene involontariamente, una cultura della discriminazione che, soprattutto tra gli adolescenti, emerge con una violenza tale da costituire un vero allarme sociale.

Michele Cotti Cottini (responsabile Dipartimento Diritti Civili PD Brescia)

Leila Moreschi (responsabile Dipartimento Scuola PD Brescia)

Roberto Cammarata (responsabile Dipartimento Università PD Brescia)